

L'INCONTRO DEL PARTITO CON TUTTI GLI ELETTORI

La parola al Paese



Compagne e compagni, lavoratori, cittadini!

Mancano solo poche settimane alle elezioni del 7 maggio. E' un breve periodo per una battaglia che si delinea aspra e difficile, intessuta di manovre torbide, che hanno preso corpo sino a divenire un pericolo per le istituzioni repubblicane, in conseguenza della colpevole inerzia e addirittura dell'omertà nei confronti delle provocazioni e degli intrighi reazionari che hanno manifestato le forze politiche che hanno avuto sin qui la responsabilità del governo e del Paese.

Forze padronali e gruppi fascisti, uomini tentati da velleità autoritarie e sempre più incoraggiati dalla sterzata a destra della DC puntano sul disordine, sulla rissa, sulla paura, sulle provocazioni di ogni colore; calcolano di poter trarre profitto dal disordine provocato dalla incapacità della DC di governare e dai suoi cedimenti in materia di difesa della legalità antifascista e repubblicana.

La DC, dal canto suo, pensa di poter sfuggire alle sue gravi responsabilità e di sottrarsi al confronto sui problemi reali dell'Italia d'oggi, ricorrendo alla logora e falsa trovata della contrapposizione ai cosiddetti « opposti estremismi », cercando di porre sullo stesso piano fascisti e comunisti e di fatto favorendo le manovre di destra. Al servizio di questo suo gioco vergognoso la DC ha, come sempre, la Rai-TV e i giornali padronali, protesi a sollevare il polverone di una agitazione strumentale dei problemi dell'ordine, per nascondere le questioni economiche e sociali e fare il silenzio sulle scelte dalle quali dipendono le riforme, l'aumento dell'occupazione, lo sviluppo del nostro Paese.

Noi comunisti invitiamo i cittadini a dare a queste manovre una risposta chiara. Con le elezioni noi abbiamo chiesto che la parola fosse data al Paese, e oggi ci battiamo e lavoriamo perché possano esprimersi coloro che con il loro lavoro e con la loro intelligenza producono la ricchezza nazionale, perché parlino i lavoratori sfruttati, perché faccia sentire la sua voce il popolo italiano.

Vogliamo una competizione civile, un dibattito appassionato, ma sereno, sui gravi problemi che sono all'origine della crisi che travaglia l'Italia, e che devono essere affrontati con una mobilitazione unitaria fondata sulla fiducia e che fa appello prima di tutto alla ragione, all'esperienza e alla propria coscienza civile.

C'è bisogno di una vasta partecipazione popolare. Ci rivolgiamo perciò non solo ai nostri compagni ma a tutta la classe operaia, ai lavoratori, alle donne, ai giovani, a coloro che in questi anni sono stati artefici di tante battaglie e di tante conquiste di progresso e di libertà.

E' necessario che simpatizzanti ed amici che condividono l'ispirazione di fondo della nostra politica, giovani che per la prima volta affrontano l'esperienza elettorale, siano anch'essi protagonisti nell'opera per conquistare alla causa del rinnovamento del Paese altre forze, soprattutto lavorando tra quei cittadini e quei gruppi sociali che, in preda alla confusione e alla sfiducia, sono più esposti alle manovre conservatrici della DC e alla demagogia della destra reazionaria e fascista.

Perché il Paese esprima ampiamente le sue reali esigenze, le sue opinioni, la sua volontà di cambiare, bisogna promuovere migliaia e migliaia di occasioni d'incontro nei quartieri, nelle scuole, nelle fabbriche, negli uffici, nelle campagne, tra le più diverse categorie sociali. La gente deve essere chiamata a discutere e non solo ad ascoltare, a contribuire alla realizzazione del nostro programma per far avanzare il socialismo nell'Italia democratica, antifascista, repubblicana.

Essere protagonisti non significa soltanto assumere l'impegno di andare ai comizi e alle assemblee, seguendoli con attenzione.

Significa portare con sé un compagno di lavoro, un vicino, un giovane; vuol dire discutere con loro di quello che si è ascoltato, rendendosi conto di stati d'animo e situazioni del più largo numero possibile di persone e di ambienti.

Per essere protagonisti è indispensabile leggere *l'Unità* e far conoscere le notizie, le polemiche, le indicazioni che giorno per giorno vengono proposte dal partito al Paese, e diffondere il giornale del Partito comunista in un'area sempre più estesa; anche — per esempio — facendo in modo che *l'Unità* circoli in tutti i locali pubblici e intensificando l'opera di diffusione diretta, che è occasione insostituibile di dialogo e di colloquio con i cittadini. Protagonista è colui che non si accontenta di tenere solo per sé lo sdegno per le calunnie avversarie o per la faziosità della televisione, ma interviene là dove la gente ascolta la propaganda anticomunista o segue l'informazione televisiva, per raccogliere spunti di discussione e allargare occasioni di spiegazioni e di convincimento.

Stavolta è indispensabile che protagoniste siano ampie masse di donne, e che dalle donne vengano una protesta puntuale e una contestazione capillare della corruzione, del disordine, della precarietà del lavoro, dell'aumento dei prezzi e della pesantezza delle condizioni di vita delle famiglie, di quei mali cioè che derivano dalla direzione politica della DC. Alla DC — che vuole intimidire e scoraggiare le donne per catturare ancora una volta i loro consensi e così far svolgere a esse una funzione conservatrice e reazionaria — può essere dato un colpo rilevante proprio dall'iniziativa delle nostre compagne, delle nostre simpatizzanti, di tutte quelle donne che hanno fatto una esperienza positiva e nuova nelle lotte del lavoro e nelle battaglie per le riforme e i servizi sociali.

C'è chi vuole ridurre la vita politica italiana a ristrette e indecifrabili manovre di vertice, c'è chi conta su una maggioranza silenziosa, scoprendo così la sua volontà di avere una maggioranza obbediente, spaurita e succuba alle minoranze privilegiate e di potere.

Noi contiamo sulle maggioranze che parlano, che intendono contare, lottare e decidere: ne facciamo parte e ci poniamo alla loro testa. Per questo andiamo a cercare gli elettori categoria per categoria, mandiamo i nostri compagni che conoscono i problemi a illustrare le nostre proposte ai lavoratori e alle lavoratrici delle fabbriche e delle campagne, agli studenti, ai pensionati, agli artigiani, ai commercianti, agli impiegati, ai professionisti, non per imporre un nostro insegnamento, ma per discutere, per rispondere e interrogare, per arrivare ai problemi più generali della crisi politica italiana partendo dalle singole questioni concrete.

L'incontro con il nostro partito, con le sue idee, con la sua forza, con la sua onestà: il carattere costruttivo della protesta che esso esprime in nome di quanti vivono nell'incertezza e nell'ingiustizia, deve trasformarsi in questi giorni in una grande spinta politica che faccia affermare la prospettiva di una svolta democratica nella direzione del Paese. Questo compito si potrà assolvere solo facendo del Partito comunista, delle sue diecimila sezioni, delle sue cellule, dei circoli della FGCI, dei nostri strumenti di lavoro e di lotta, del nostro collegamento con una moltitudine di ambienti e di problemi, il punto di riferimento per milioni di lavoratori, di giovani e di donne. La realizzazione del nostro grande compito in un momento così importante per il futuro degli italiani, è dunque affidata alla intelligenza politica, alla generosità e alla direzione di ogni nostro compagno, di ogni amico e sostenitore della battaglia dei comunisti per far avanzare il socialismo in una Italia libera, indipendente, democratica.

LUIGI LONGO
ENRICO BERLINGUER

Roma, 30 marzo 1972.